

Abstract: *Among many important European missionaries, some Chinese Jesuits also played a relevant role in the new mission established in Shanghai in 1842. Li Wenyu 李問漁 (1840-1911) entered the Society in 1862 and became a priest in 1872. He received both a Confucian traditional education and a Western Catholic education, becoming proficient in Latin and French languages. In those years, new attention was being given to the publication of periodicals, and Li eventually became the first Chinese editor of a Chinese newspaper: the Yiwen lu 益聞錄 which he established in 1878. The periodical was addressed to non-Christian Chinese people and aimed at spreading general news. Li was also chief editor of the Shengxin bao 聖心報 where he addressed Chinese unlearned Catholics, presenting specific notions on Christianity. The focus of this paper is to analyse the activity of the Chinese Jesuit Li Wenyu and present the features of another important work by him: the publication of the first volume of the Catholic Bible in the Chinese language. It was the Zongtu dashi lu 宗徒大事錄 (Acts of the Apostles) printed in 1887 and followed by the publication of the Gospels in 1897. The biblical texts were translated from the Latin Vulgate into literary Chinese and represent an important element in the complex scenery of the Catholic translation of the Bible.*

I gesuiti a Shanghai

Il ritorno dei gesuiti in Cina a partire dal 1842 si inserisce nel panorama di grande fervore culturale della Shanghai della seconda metà del XIX secolo. La ripresa delle attività missionarie fu per i membri della Compagnia di Gesù un evento di grande interesse a cui i superiori si dedicarono con impegno. Oltre all'importanza di numerosi missionari europei che giunsero e operarono nel vivo spazio di Zikawei (o Xujiahui 徐家匯), tra gli stessi membri della Compagnia di Gesù se ne distinsero alcuni di nazionalità cinese che svolsero ruoli di rilievo nel contesto culturale del tempo. Uno di questi fu sicuramente Li Wenyu 李問漁 (1840-1911) che va ricordato come primo redattore e giornalista

cinese e come autore della prima traduzione pubblicata di un libro della Bibbia cattolica in cinese.

La nuova generazione di missionari gesuiti che arrivò in Cina a partire dal 1842 ebbe come modello i metodi di evangelizzazione di Matteo Ricci (Li Madou 利瑪竇, 1552-1610) e dei confratelli delle epoche precedenti, tuttavia, non mancarono importanti differenze, dovute sicuramente al diverso contesto storico, al nuovo centro geografico della missione (che non era più Pechino, ma Shanghai), ma anche alle diverse fasce di popolazione a cui si rivolgevano i missionari, alla loro formazione e ai loro intenti:

Changes in motivation and viewpoint precluded the reviving of Ricci's policy of cultural accomodation and led to a different missionary style and understanding of evangelization. The form might have been the same, but the spirit behind it was not. (Wiest 1997: 666)

Uno dei canali di accomodamento della prima fase di permanenza dei gesuiti in Cina fu proprio quello che viene definito "Apostolato attraverso i libri" (Standaert 2001: 600-631) che si concretizzò nella pubblicazione e distribuzione di numerosi volumi tradotti o redatti direttamente in lingua cinese, e di cui i contenuti spaziavano da quelli strettamente religiosi a quelli scientifici. Alla fine del XIX secolo, invece, i missionari della Compagnia di Gesù erano percepiti non solo come rappresentanti di una religione straniera, ma come particolarmente legati alla Francia e alle sue intenzioni imperialiste. Spesso, inoltre, dovevano confrontarsi con una certa rivalità e superiorità tecnologica e pastorale dei missionari protestanti arrivati in Cina all'inizio del secolo (Guo 2022). L'assenza di missionari gesuiti stranieri per molti anni, di fatto, aveva creato indipendenza nella celebrazione dei momenti liturgici e nello sviluppo della formazione cristiana delle nuove generazioni da parte del clero locale e dei laici nelle comunità di cattolici cinesi. Allo

stesso tempo, lo spostamento dall'ambiente di corte di Pechino dei secoli precedenti alla vivacità dei quartieri di Shanghai presentava nuove condizioni per l'azione dei missionari (Mo 2021: 8-12).

La nuova missione gesuita stabilì il suo quartier generale a Zikawei e definì la propria azione in quattro ambiti precisi: venne inaugurato un osservatorio meteorologico, aperto un museo di storia naturale, e deciso un piano di pubblicazioni sia in lingue europee sia in cinese, le prime sulla Cina, le seconde di contenuto scientifico o apologetico (Lazzarotto 1992; Xiao, Huang 2022). Gli ultimi due punti si collocarono precisamente nel panorama contemporaneo di sviluppo della pubblicazione e diffusione dei periodici in Cina, in cui i gesuiti occuparono un ruolo importante (Löwenthal 1940). In particolare, Li Wenyu sarebbe stato protagonista dei progetti di stampa periodica in lingua cinese, tanto che Kurtz lo definisce “the most prolific writer working for the most productive Catholic press of the period” (2010: 84). La casa editrice menzionata è quella di Tushanwan (*Tushanwan yinshuguan* 土山灣印書館 o Imprimerie de T'ou-sé-wè), la tipografia legata all'omonimo orfanotrofio, che si sarebbe occupata delle pubblicazioni dei gesuiti di Shanghai. La sede fu inaugurata nel 1864 e ha continuato a operare fino al 1962. È noto, ad esempio, che il catalogo dei lavori pubblicati nel 1923 dalla casa editrice comprendeva opere di contenuto sinologico o etnografico, insieme a dizionari e grammatiche per lo studio della lingua cinese e volumi per lo studio di francese, inglese e latino. La tipografia pubblicava anche periodici di carattere scientifico o devozionale (Mo 2022: 3). L'attività di Zikawei, invece, è ben riassunta dalle caratteristiche e dal ruolo della sua biblioteca che, completata nel 1906, si disponeva in un edificio a due piani, con i testi in cinese al piano terra e quelli nelle lingue occidentali al primo piano. In tutto si contavano duecentomila volumi, di cui ottantamila in lingue europee e cento-

ventimila in cinese. Insieme a libri tradizionali, la biblioteca raccoglieva anche giornali e riviste di attualità (King 1997: 462). Oltre alla biblioteca, il complesso di Zikawei comprendeva al suo interno il collegio S. Ignazio e la sua residenza, la cattedrale di S. Ignazio, la scuola, l'osservatorio, il museo di storia naturale, la tipografia e l'orfanotrofio di Tushanwan (*Tushanwan gu'eryuan* 土山灣孤兒院), il seminario maggiore e il seminario minore. L'area era adiacente alla tomba di Xu Guangqi 徐光啟 (1562–1633), sulla riva occidentale del canale. A est, invece, erano presenti gli edifici dedicati alla residenza degli ordini femminili, tra i quali il monastero di clausura delle carmelitane o gli edifici per le Ausiliatrici delle anime del Purgatorio e la loro scuola.¹

Li Wenyu: giornalista e traduttore

Li Wenyu 李問漁 era nato il 12 agosto 1840 a est di Shanghai in una famiglia cristiana da più generazioni, e fu battezzato con il nome di Laurentius (Lorenzo, o Laurent in francese).² Ricevette una formazione confuciana tradizionale per poi trasferirsi a Zikawei e continuare gli studi al collegio dei gesuiti. Nel 1859 iniziò i suoi studi di filosofia cristiana e di lingua latina e nel 1862 fu uno dei primi undici novizi del Seminario Maggiore di Zikawei. Suo compagno di studi fu Ma Xiangbo 馬相伯 (1840-1939) e loro maestro il noto Padre Angelo Zottoli (Chao Deli 晁德蒞, 1826-1902). Nel 1864, Li prese i primi voti nella Compagnia di Gesù, mentre continuava i suoi studi che comprendevano filosofia, logica, metafisica, etica, matematica, fisica, teologia, storia della Chiesa, liturgia, diritto canonico, esegesi, lingua latina e francese, insieme ai tradizionali studi confuciani (Kurtz 2010: 95). Nel quadro storico dell'epoca, è chiaro il motivo per cui Li Wenyu ricevette una solida formazione nella lingua latina (Mo 2022: 4), dal momento che la conoscenza del latino era un requisito fondamentale per l'accesso al

percorso di formazione per il sacerdozio. Il latino restava, infatti, una base di conoscenza per l'apprendimento anche delle lingue francese e italiana, oltre che uno strumento per comunicare con gli esponenti delle classi sociali europee più alte. L'importanza attribuita allo studio della lingua francese, invece, era legata al ruolo della Francia nella protezione delle missioni.

Nel 1872, Li fu ordinato sacerdote nella missione di Shanghai e poi conseguì un dottorato in teologia. In seguito, fu inviato come missionario per sei anni nella provincia di Anhui 安徽. Tornato a Shanghai insegnò cinese e latino al Seminario Minore di Zikawei e poi a quello di Dongjiadu (Dongjiadu xiuyuan 董家渡修院). Divenne superiore del Seminario Maggiore nel 1887, anno in cui iniziò anche la sua attività di giornalista. Dal 1906 al 1911, anno della sua morte, Li fu direttore dell'Aurora Academy aperta da Ma Xiangbo nel 1906.

L'attività di giornalista ed editore di periodici per Li Wenyu rientrava nel quarto campo d'azione stabilito dal progetto della missione gesuita, e prese forma alla fine del 1878, quando iniziò a far circolare delle copie "di prova" di quello che sarebbe poi diventato il periodico grazie al quale venne definito il primo redattore cinese di un giornale cinese. Kurtz ricorda infatti che: "Li thus emerged quite unexpectedly as the first Chinese editor of a Chinese newspaper in Shanghai" (Kurtz 2010: 95), nonostante le difficoltà a essere riconosciuto come tale dagli studi sulla stampa periodica in Cina. L'attività di Li si differenziò infatti per il suo ruolo: altri cinesi nello stesso ambito erano rimasti dipendenti dal giudizio di redattori stranieri, dato il loro ruolo limitato di autori o traduttori, e non di redattori dei periodici per cui lavorarono. Il parametro temporale è definito rispetto ai precedenti giornali inaugurati, ad esempio, dal missionario protestante americano Young J. Allen (Lin Lezhi 林樂知, 1836-1907) che, nel 1868, aveva fondato il *Jiaohui xinbao* 教會新報 *Giornale ecclesiale*,

trasformato nel 1874 in *Wanguo gongbao* 萬國公報 (*The Globe Magazine* o *Rivista globale*), o dall'imprenditore britannico Ernest Major (1841-1908) che, nel 1878, diede inizio alla pubblicazione del periodico *Shen bao* 申報 (*Shanghai News* o *Notizie di Shanghai*, abbreviazione di *Shenjiang xinbao* 申江新報).

Tra dicembre 1878 e marzo 1879, furono pubblicati con intervallo quindicinale sei numeri di prova di quello che, dal 16 marzo 1879, sarebbe stato il periodico *Yiwen lu* 益聞錄 (*I-wen-lou, Record of Useful News* o *Resoconti di notizie utili*). Il giornale fu poi distribuito settimanalmente fino all'agosto del 1882, quando iniziò la pubblicazione di due numeri a settimana, che durò fino al 1898. Tra il 1898 e il 1899 furono pubblicati 99 numeri con il nome di *Gezhi yiwen huibao* 格致益聞匯報 (*I-wen-lou et Revue scientifique, Yiwenlu e Rivista scientifica*) e il nome di *Huibao* 匯報 (*Revue pour tous, Rivista per tutti*) dall'agosto 1899 all'agosto 1911. Quest'ultima venne divisa in due edizioni per un anno dal 1908 al 1909, pubblicando due volte a settimana *Huibao shishi huibian* 匯報事實彙編 (*Huibao News Digest, Resoconto delle notizie di Huibao*) e ogni due settimane *Huibao kexue huibian* 匯報科學彙編 (*Revue scientifique, Rivista scientifica*) (Kurtz 2006: 149; Kurtz 2010: 102-104). I contenuti del periodico come riportati nel primo numero dello stesso, sono così riassunti nell'analisi di Kurtz (2010: 96):

The preface (*bianyan* 弁言) to the inaugural edition presented the I-wen-lou's self-definition, siting, with no false modesty, the paper's mission of providing accurate information to the benefit of its readers in the tradition of the Grand Historian Sima Qian 司馬遷 (ca. 145–85 bce). Drawing on Sima Qian's renown as an incorruptible chronicler, the editors declared their responsibility for keeping their readership abreast of events on all five continents and claimed that Christian authors were widely known for their sincerity and impartiality, in contrast to Buddhists and Daoists, whose writings offered nothing to readers wishing to ex-

tend their knowledge. The I-wen-lou was to open each issue with the latest “imperial instructions,” thus “demonstrating its respect for the monarchy,” and close with pieces on “geography, astronomy, mathematics, and the like” intended to “promote substantial learning.” In between these two regular features, readers would find articles on “moral philosophy” (*daoxue* 道學) and current affairs, as well as “all kinds of texts, including news reports, biographies, prose, and poetry.”

In merito al pubblico a cui il periodico intendeva rivolgersi, si trattava di una cerchia di lettori prevalentemente non cristiani e colti. Tuttavia, nonostante le dichiarazioni e i tentativi più volte espressi da Li di non voler affrontare argomenti cristiani o con posizioni cristiane, lo sfondo delle pagine del *Yimen lu* restò sempre di stampo cattolico, permettendo ai gesuiti, ancora una volta, di avere numerose occasioni in cui ribadire la vicinanza tra la morale cristiana e quella confuciana e riprendendo il modello di accomodamento già caro e usato con ottimi risultati da Matteo Ricci.

Nel 1887 Li Wenyu inaugurò il periodico mensile *Shengxin bao* 聖心報 (*Messenger du Sacré-Coeur, Messaggero del Sacro Cuore*), in cui, in quanto capo redattore e autore più prolifico, seppe adattare il suo stile e i contenuti ai lettori che desiderava raggiungere, questa volta rappresentati da cristiani cinesi con un basso livello di istruzione. Nella nuova rivista, il tema principale era informare i nuovi credenti su nozioni di base del cattolicesimo, presentando miracoli, conversioni, vite dei santi, e notizie di attualità sulla vita della Chiesa. I contenuti e i toni diversi con cui il Li Wenyu editore e giornalista riuscì a rivolgersi al suo pubblico ne confermano la preparazione e la versatilità (Kurtz 2010: 105-107).

Tra i testi scritti e pubblicati da Li, un elemento di particolare rilievo è rappresentato dal *Tianyan lun Boyi* 天演論駁議 (*Rifiuto della teoria dell'evoluzionismo, A Refutation and*

Discussion on the Natural Evolution) in cui si schierava contro i principi riportati da Yan Fu 嚴復 (1854–1921) nel *Tianyan lun* 天演論 (*Sull'evoluzione naturale, On Natural Evolution*) del 1898, traduzione di *Evoluzione ed etica (Evolution and Ethics and other essays)* di Thomas Henry Huxley (1825-1895). Li sosteneva i principi teologici cristiani e non perse occasione anche in seguito di affermare la necessità della religione e l'importanza del cattolicesimo anche nei campi della cultura e della scienza dove, ricordava, molte scoperte e innovazioni erano arrivate proprio da cristiani (Xiao, Guo 2014). Sulle numerose altre opere di Li, si vedano Fang (2020), Guo (2020), Hong (2022) e Kurtz (2006, 2010).

Parallelamente all'impegno come giornalista, Li Wenyu sviluppò anche un'attività consistente come traduttore e si dedicò alla versione dal latino al cinese letterario di alcuni libri del Nuovo Testamento, partendo dagli Atti degli Apostoli e arrivando ai Vangeli. Anche questa iniziativa gli attribuisce il primato di essere autore della prima traduzione ufficiale e approvata di un testo biblico cattolico in lingua cinese. Nel 1887 la tipografia di Zikawei stampava il volume *Zongtu dashilu* 宗徒大事录 (*Atti degli Apostoli*), a cui fece seguito nel 1897 quello che comprendeva i quattro Vangeli: *Xinjing yiyi* 新經譯義 (*Translating the Meaning of the New Testament, Traduzione del vero significato del Nuovo Testamento*). Solo Hong si è soffermato sull'analisi del testo del Nuovo Testamento di Li, mettendolo a confronto con il Nuovo Testamento di Ma Xiangbo, *Jiushi Fuyin* 救世福音 (*Il Vangelo che salva il mondo*), completato nel 1937 e pubblicato nel 1949. Commentando le due versioni, l'autore nota che, pur inserendosi i due traduttori nella tradizione cattolica delle scelte terminologiche più importanti, non evitano talvolta di compiere scelte originali:

The translations of *Deus* and *Spiritus* were standardised, so ‘Tianzhu 天主’ was the only legitimate rendering of *Deus*, ‘Shangdi 上帝’ and ‘Tian 天’ were forbidden, and ‘Shen 神’ and ‘Shengshen 聖

神' were adopted as the standard renderings of *Spiritus*. Li and Ma not only adopted some of these sanctioned renderings, but also made their own decisions in some textual instances, which offer us an opportunity to see the differences in their approaches. For instance, *Verbum*, occurring in John 1:1 three times, is rendered by Li as *Wu'erpeng* 物爾朋, a transliterated noun originally coined by Emmanuel Diaz Junior (陽瑪諾, 1574-1659), a Portuguese Jesuit who entered China in the Late Ming Dynasty. (Hong 2022: 11)

Anche la seguente analisi del primo capitolo degli Atti degli Apostoli, pubblicato nel 1887, permette di rilevare alcune caratteristiche interessanti.

Zongtu dashi lu: *pubblicazione e caratteristiche*

La pubblicazione del primo libro biblico cattolico in cinese si inserisce nel panorama complesso della storia delle traduzioni della Bibbia in Cina. Rispettando infatti le indicazioni papali che, dopo la canonizzazione del testo della *Vulgata*, impedivano la traduzione del testo sacro in lingue diverse dal latino senza speciali permessi, ai già pochi tentativi di traduzione, operati individualmente da missionari di diversi ordini e in diversi decenni, era sempre stata proibita la diffusione e la circolazione. Nel 1704 Jean Basset (Bai Risheng 白日昇, 1662-1707) delle Missioni Estere di Parigi (MEP) e il convertito cinese John Xu 徐若翰 (Xu Ruohan, ?-1734) iniziarono a tradurre il Nuovo Testamento dal latino al cinese letterario, ma il progetto si interruppe alla morte del missionario. Gli autori delle prime traduzioni di alcuni libri dell'Antico Testamento furono i francescani Antonio Laghi da Castrocaro (Mei Shusheng 梅述聖 o 梅書升, 1668-1727) e Francesco Jovino (Mai Chuanshi 麥傳世, 1677-1737) che ne parlavano in uno scambio epistolare del 1726. La loro idea di continuare a tradurre e far circolare i testi

fu tuttavia scoraggiata dal confratello Carlo Horatii da Castorano (Kang Hezi 康和子, 1673-1755). Nel 1730 il gesuita François Xavier d'Entrecolles (Yin Hongxu 殷弘緒, 1664-1741) tradusse il libro di Tobia, mentre il confratello Louis Antoine de Poirot (He Qingtai 賀清泰, 1735-1813), alla fine del XVIII secolo, tradusse tutto il Nuovo Testamento e gran parte dell'Antico in *guanbua* 官話. Anche la sua intenzione di continuare a tradurre e distribuire il testo fu apprezzata ma scoraggiata nel 1803 dai superiori della Congregazione di Propaganda Fide che, da più di un secolo, era responsabile di tutti i permessi di stampa e distribuzione di testi cattolici nel mondo. Anche se non pubblicate, le versioni manoscritte di Basset e Poirot sarebbero state un importante testo di riferimento per i traduttori successivi, sia cattolici, sia protestanti (De Gruttola 2021: 7-10). Verso la fine del XIX secolo, fu finalmente possibile al gesuita Li Wenyu tradurre e pubblicare un volume della Bibbia cattolica in cinese letterario, dopo averne ultimato la traduzione dalla *Vulgata*.

Come è noto, gli studiosi, in base all'evidente uniformità di lessico, stile letterario e grammatica, hanno confermato che l'autore degli Atti degli Apostoli è lo stesso del Vangelo di Luca, anche alla luce del saluto rivolto a Teòfilo nei capitoli introduttivi di entrambi i testi. La biografia di San Luca evangelista è deducibile dalle lettere di San Paolo che lo presenta come un pagano con un'alta formazione e una buona conoscenza del mondo giudaico e greco. La redazione del testo è collocabile nel periodo 70-80 d.C. e, partendo dagli eventi successivi alla resurrezione di Cristo, comprende i racconti della vita delle prime comunità cristiane, concentrandosi sull'attività di evangelizzazione degli apostoli Pietro e Paolo e della diffusione del messaggio cristiano in nuovi luoghi grazie alla loro predicazione, "da Gerusalemme, fino agli estremi confini della terra" (Atti 1,8) (Làconi 2015). La lingua di redazione del testo era il greco biblico, ma

sicuramente Li Wenyu ebbe accesso alla versione latina della *Vulgata*.

Oltre all'analisi delle diverse opzioni di traduzione dei nomi propri nella Bibbia (Liu 2011), in cui è centrale l'attenzione al testo dei quattro Vangeli contenuto nel volume pubblicato nel 1897, lo studio di Hong è l'unico a fare riferimento a qualche dettaglio relativo al testo degli Atti degli Apostoli nella versione di Li Wenyu. L'autore sottolinea che:

Though in the Prologue Li described the work as a translation, a close reading of the text reveals that it is more of a paraphrase than a translation that keeps close to the literary meaning. Nevertheless, Li tried to preserve the meaning of every verse in the original text without numbering them, although he left some sentences out, for example, 1:1–2. [...] From Li's point of view, how the first generation of disciples opened up Christian history through the guidance of the Holy Spirit could be a long-lasting stimulus for later generations of Chinese believers, equipping them with the piety to overcome their own obstacles. He added, 'since Chinese and Western characters vary greatly, it is difficult to concord the meaning and the text of the translation may be too obscure to read through. I am not sure if the clever readers will understand and forgive me.' (Hong 2022: 8)

Il testo dei 28 capitoli degli Atti degli Apostoli si distribuisce su circa 60 fogli intervallati da numerose immagini con didascalie che riproducono gli episodi narrati nei capitoli corrispondenti, affiancati a volti di santi, personaggi della Compagnia o papi. Chiude il testo una mappa con gli itinerari dei viaggi di San Paolo. Nelle prime pagine, dopo il titolo, *Zongtu dashi lu*, "Atti degli Apostoli", ci sono le intestazioni *Tianzhu jiangsheng yiqian babai bashiqi nian* 天主降生一千八百八十七年 "1887 d.C." *Jiangnan Zhujiao Ni zhun* 江南主教倪准 "Con l'imprimatur del vescovo di Jiangnan Garnier",³

Shanghai Cimu tang 上海慈母堂梓 "Per i tipi della Cimutang di Shanghai". Seguono un'immagine a tutta pagina che rappresenta la Vergine Maria circondata dagli apostoli nel cenacolo durante la discesa dello Spirito Santo nel giorno di Pentecoste e, nella pagina successiva, un ovale con la Vergine e il Bambino e la didascalia "Santa Madre di Dio" (*Tianzhu Shengmu* 天主聖母). Il testo sotto la prima immagine è il seguente:

耶穌升天後，聖母率宗徒等，計一百二十人，共聚一堂，祈求天主，第十日聞大聲如風，自天入室，旋見火形似舌，懸眾人頂，當是時，聖神降格，充滿眾心，能言萬國方言，旋即出傳聖教。(Li 1887)

Dopo che Gesù era asceso al cielo, la Santa Madre era con gli apostoli. Erano centoventi e stavano insieme in una sala a pregare Dio. Il decimo giorno, sentirono un forte rombo, come di vento dal cielo che riempi la casa. E lingue, come di fuoco, si posarono sul capo delle persone. Allora scese lo Spirito Santo e riempi i cuori, dando loro la possibilità di parlare le lingue di tutto il mondo per andare a evangelizzare.

Il testo della didascalia è riassuntivo e non è una traduzione diretta di alcun testo. Il contenuto corrisponde in larga parte al testo dei primi quattro versi del secondo capitolo degli Atti degli Apostoli presente nelle pagine successive. Le informazioni aggiuntive, come la presenza di Maria nella stanza e il numero di discepoli identificato in centoventi, sono ricavate dal primo capitolo (Atti 1,14-15). Per rilevare la stretta somiglianza di gran parte dell'estratto, è riportato qui il testo della traduzione di Li di Atti 2,1-4, accompagnato dal testo latino e dalla traduzione italiana.⁴

耶穌升天後第十日。諸宗徒共聚一堂。聞大聲如風。自天入室。旋見火形似舌。懸眾人頂。當是時聖神降格。充滿眾心。並能言異。

蓋由聖神默教。不學而知也。(Li 1887: 3)

¹Et cum completeretur dies Pentecostes, erant omnes pariter in eodem loco. ²Et factus est repente de caelo sonus tamquam advenientis spiritus vehementis et replevit totam domum, ubi erant sedentes. ³Et apparuerunt illis dispertitae linguae tamquam ignis, seditque supra singulos eorum; ⁴et repleti sunt omnes Spiritu Sancto et coeperunt loqui aliis linguis, prout Spiritus dabat eloqui illis.

¹Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo.² Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano.³ Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro;⁴ ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi.

Nell'introduzione, Li Wenyu spiega che il testo degli Atti degli Apostoli è stato redatto dall'apostolo Luca intorno all'anno 60 d.C., e che presenta gli eventi dell'inizio della vita della Chiesa attraverso le comunità cristiane formatesi dopo l'Ascensione al cielo di Cristo, coprendo un periodo di circa dieci anni. Vengono menzionate la testimonianza data dal martirio di Santo Stefano e la storia di San Paolo, inizialmente persecutore dei cristiani, e poi predicatore per diffondere l'annuncio lontano da Gerusalemme. Il traduttore aggiunge che il testo è diviso prevalentemente tra gli eventi che riguardano la vita e la predicazione di Pietro e quelli che riguardano quella di Paolo, ed è attraversato dalle difficoltà sperimentate dalla Chiesa nascente.⁵ Dopo la presentazione del testo, Li continua sottolineando che conoscere le origini del cristianesimo e la dedizione di Dio verso l'uomo può essere utile per aumentare la fede e superare le difficoltà della Chiesa del suo tempo. Aggiunge un riferimento alla presenza di traduzioni precedenti dei brani

biblici in cinese, insieme alla corrispondente assenza di versioni pubblicate che, fino a quel momento, aveva impedito ai fedeli cinesi di entrare in diretto contatto con quel preciso contenuto biblico. Pertanto, in chiusura, Li ringrazia il vescovo Garnier per la ripetuta lettura del testo e l'approvazione e si scusa con i lettori per l'eventuale presenza di passaggi poco comprensibili. Conclude l'introduzione l'indicazione della data di redazione, espressa secondo il sistema cinese come "tredicesimo anno di regno dell'imperatore Guangxu 光緒"⁶ e l'appartenenza dell'autore alla Compagnia di Gesù. Il nome è espresso nella forma Li Di Wenyu 李狄問漁 (Li 1887: 1).

Dopo l'introduzione, è presentato l'indice del libro con i titoli dei capitoli e le pagine corrispondenti. Seguono un'immagine che riproduce una scena con Maria, Pietro e gli apostoli e, nella pagina successiva, un ovale con Maria Maddalena, il cui nome è riportato nella didascalia (*Shengnii Madalena* 聖女瑪大肋納). La didascalia sotto l'immagine nella pagina successiva indica, con un elenco numerato, i componenti della scena, in cui sono presenti i numeri corrispondenti:

- 甲. 聖母瑪利亞。
- 乙. 宗徒之長, 聖伯鐸羅, 置闖, 選補牧職,
- 丙. 諸位宗徒,
- 丁. 瑪弟亞入宗徒之列,
- 戊. 諸門弟,
- 己. 眾徒祈禱處
(Li 1887: 2)

1. Santa Maria
2. Il capo degli apostoli, San Pietro, viene scelto come pastore
3. Apostoli
4. Mattia entra nel gruppo degli apostoli
5. Discepoli
6. Il luogo in cui pregavano i fedeli

Prima del primo capitolo, è presente una seconda volta il nome di Li Wenyu

nella dicitura *Yesuhui Li Di jieyi* 耶穌會李杖節譯 “traduzione ridotta di Li Di, SJ.” che conferma e spiega quanto Hong ha rilevato, descrivendo il testo “più una parafrasi che una traduzione vicina al senso letterale” (Hong, 2022: 8). Il testo della traduzione vera e propria degli Atti degli Apostoli, pur essendo diviso in capitoli, non è diviso in versetti, né è corredato da note esplicative o altri riferimenti. Le differenze con il testo latino originale sono evidenti già nel primo capitolo, riportato in appendice per intero nella traduzione di Li, nella versione latina e in quella italiana.

Nella traduzione di Li, nel capitolo iniziale dal titolo *Yesu sheng Tian. Madiya buwei* 耶穌升天。瑪弟亞補位 “Ascensione di Gesù. Inclusione di Mattia”, il saluto e le parole di introduzione rivolte a Teòfilo sono omesse (vv. 1-2) e l'incipit è affidato alla narrazione dei quaranta giorni successivi alla risurrezione in cui Cristo apparve e parlò agli apostoli (v. 3). Anche i contenuti dei vv. 4 e 5 sono condensati nell'annuncio che “Giovanni ha battezzato con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo” (1,5). I vv. 9 e 10 vengono resi con pochi caratteri, ma vi sono aggiunte quali *nai bu fu jian* 乃不復見 “e non lo videro più” o *yi bai ru xue* 衣白如雪, similitudine con la neve per il candore del bianco delle vesti, frequente altrove nel testo biblico (Salmo 50,9; Isaia 1,18; Daniele 7,9; Matteo 28,3; Apocalisse 1,14), ma non presente in questi versi. I vv. 11-14 vengono riportati fedelmente, ma è interessante notare alcune scelte traduttive. Al v. 12, il Monte degli Ulivi è indicato solo con un generico *shan* 山 “monte”, mentre la distanza “quanto il cammino permesso in un sabato” è espressa con *yue er li xu* 約二里許, ovvero “circa due li”. Considerando che la distanza percorribile nel giorno di sabato corrispondeva a circa 890 metri, e che un li equivale a 500 m, è importante sottolineare l'equivalenza e la relativa semplificazione che Li sceglie di fare andando incontro al lettore cinese.⁷ In merito al “recarsi al pia-

no superiore”, invece, Li indica solo che essi “entrarono in una sala”: *ru shi* 入室. Segue l'elenco dei nomi degli apostoli del v. 13, in cui è interessante notare come, per alcuni, Li Wenyu fornisce due possibili trascrizioni, in cui cambia solo uno o due caratteri, riportando parallelamente trascrizioni parimenti in uso al tempo. I nomi di cui viene riportata la doppia trascrizione sono: Pietro, *Boduolu* 伯多祿 o *Boduoluo* 伯鐸羅, Andrea *Andele* 安德肋 o *諳德肋*, Bartolomeo *Ba'erduolunmao* 巴爾多祿茂 o *Ba'erduolamao* 拔爾多辣茂, e Giuda di Giacomo *Ruda* 茹達 o *Dadou* 達陡. In particolare, per quest'ultimo va sottolineata la scelta di definirlo *Dadou*, “(Giuda) Taddeo”, come indicato nei Vangeli di Matteo (10,3) e Marco (3,18) e non “Giuda di Giacomo”, come lo definisce Luca sia nel suo Vangelo, sia negli Atti, svelando ancora una volta una profonda conoscenza da parte di Li del testo biblico nella sua completezza. Va inoltre rilevato che di Giacomo di Alfeo e Simone lo Zelòta vengono riportati solo i nomi *Yagebo* 雅各伯 e *Ximan* 西滿. I versi successivi sono fedeli al testo latino, anche se i Salmi esplicitamente citati al v. 20 sono genericamente indicati come *Shengjing* 聖經 “Scritture” o “Bibbia”, mentre il discorso diretto della preghiera dei vv. 24-25 è riassunto in “pregare Dio di scegliere un uomo” *qi Zhu mo zhi yi ren* 祈主默指一人. Anche il v. 26 si chiude dicendo di Mattia che “si aggiunse al gruppo dei dodici apostoli” *sui lie shi'er zongtu gaowei* 遂列十二宗徒高位, variando l'originale “fu associato agli undici apostoli”.

Osservazioni conclusive

La vivacità delle attività culturali e pastorali dei gesuiti tornati in Cina e stabilitisi nel complesso Zikawei di Shanghai, dopo il 1842, trovano esempi rilevanti e degni di nota nella vita intellettuale e missionaria di numerosi personaggi appartenuti alla Compagnia. In un panorama di studi che ha spesso concentrato la sua attenzione su

missionari europei, si è proposto un approfondimento della figura del gesuita cinese Li Wenyu, da ricordare come primo redattore cinese di un periodico in lingua cinese e autore della prima traduzione cattolica di un libro della Bibbia pubblicato in Cina.

Un tratto distintivo dell'attività di Li Wenyu è stato quello dell'“evangelizzazione attraverso i testi” (*evangelization by writing* o *xiezuo chuanjiao* 寫作傳教), una pratica già diffusa tra i grandi missionari gesuiti del XVII secolo, come Matteo Ricci, Michele Ruggieri (Luo Mingjian 羅明堅, 1543-1607) o Giulio Aleni (Ai Rulüe 艾儒略, 1582-1649) che furono autori o traduttori di numerosi volumi dal latino o da altre lingue europee al cinese e viceversa (Standaert 2001: 600-631). A questi luminosi modelli a cui ispirarsi per diffondere la dottrina cristiana attraverso i libri, Li Wenyu dovette aggiungere proprio la sua esperienza missionaria nell'Anhui quando, criticato dagli intellettuali del posto, dovette cercare nuove vie di comunicazione con i suoi connazionali (Hong 2022: 6-7). Lo studio di alcuni numeri della rivista di cui fu redattore dimostra come, pur proponendosi come autore di articoli su temi scientifici e non strettamente legati alla fede, la sua posizione fosse fedele alla dottrina cattolica, rispecchiando in pieno la sua formazione gesuita di stampo europeo e in particolare francese. Allo stesso tempo, la decisione di rendere disponibile in lingua cinese la parte iniziale del Nuovo Testamento, traducendo dal latino al cinese letterario i Vangeli e gli Atti degli Apostoli, mostra uno slancio missionario e l'intenzione di compiere un servizio per i cattolici suoi connazionali che non avevano accesso alla lingua latina. Un interesse di questo tipo conferma l'emergere di Li Wenyu come una figura significativa di collegamento tra il mondo cattolico e il mondo cinese del suo tempo, tanto da proporsi come credente traduttore di testi biblici e, insieme, portatore di una valida formazione confuciana. Nota infatti Hong:

The style of Li's works has been described as 'concise, clear and coherent'. It is reported that he completed his *Xinjing yiyi* on bended knee, combining 'prayer and writing'. (Hong 2022: 14)

Gli studi compiuti a Zikawei, di fatto, diedero a Li Wenyu le competenze necessarie per avvicinare il testo biblico in latino. Di questo egli fu grande conoscitore, tanto da poter spaziare nei riferimenti intratestuali senza servirsi di note esplicative e proponendo un testo cinese agevolmente fruibile dal lettore. Il mutato contesto storico aveva reso possibile la pubblicazione e la circolazione delle traduzioni bibliche, pertanto, anche grazie al nuovo canale dei periodici in lingua cinese, pubblicati dai numerosi ordini missionari presenti sul territorio, i cattolici cinesi potevano vivere una nuova fase di più facile accesso ai testi religiosi e non. Anche nel campo delle pubblicazioni periodiche e del giornalismo, Li Wenyu diede il suo contributo rilevante, rivolgendosi, nelle due principali riviste di cui si occupò, sia a un pubblico credente e poco colto, sia a un pubblico di cinesi lontani dal cristianesimo ma con un'alta formazione. Tutti questi elementi presentano la figura di un gesuita cinese sulle cui opere è auspicabile continuare a svolgere approfondimenti e ricerche.

Appendice: Atti degli Apostoli 1

Li Wenyu, *Zongtu dashilu*, 1887

耶穌升天瑪弟亞補位
耶穌復活後屢現於徒言談天國事。先後凡四旬會與宗徒同食命弗去協露撒梭俟聖神臨格、其言曰曩者若翰以水洗人爾曹將受聖神洗焉。諸徒曰義撒厄爾國斯時將興乎。耶穌曰時之至否權在聖父。非爾輩所知迨聖神格爾將領厥德。偏赴入埏。為予實證。語畢耶穌憑空上陟。高舉九霄彩雲所蔽。乃不復見。

宗徒等凝眸瞻望。勤懇依然。二天神下降。衣白如雪告曰。汝加理勒亞人何佇立仰望為耶穌業已升天。日後降來。狀亦如是諸徒聞命咸下山返協露撒梭距山約二里許既入室恆心祈禱。伯多祿[既伯鐸羅]，若望，雅各伯，安德肋[既德肋]，斐理伯，多默，巴爾多祿茂[既拔爾多辣茂]，瑪竇次雅各伯，西滿，茹達[既達陡]聖母瑪利亞數賢婦暨門弟如千人皆在座。一日眾弟子齊集。計一百二十人。伯多祿出座。創言曰。背聖神由達未口。謂茹答斯率引匪人。擒執耶穌。期言驗矣。茹本與我同列聖門。職司教政云云按茹懸梁戕命。腹裂臟流。本郡居民罔弗聞曉。既死。人以其售主之值。購地為墳。俗名血地。蓋以血價易地也。聖經云迺室空虛。無人居處。斯人教職、他人補任。此言於茹答斯應焉。我同人自耶穌受若翰洗。及至升天日。親灸追隨。耳聞目視。宜於同人中。遴選一人。補乏。與吾共證耶穌復活。眾人推巴爾撒巴與瑪弟亞二人。公同禱告祈主默指一人。禱畢裂二鬮以卜。中瑪弟亞遂列十二宗徒高位。



Vulgata

¹ Primum quidem sermonem feci de omnibus, o Theophile, quae coepit Iesus facere et docere, ² usque in diem, qua, cum praecepisset apostolis per Spiritum Sanctum, quos elegit, assumptus est; ³ quibus et prae-buit seipsum vivum post passionem suam in multis argumentis, per dies quadraginta apprensus eis et loquens ea, quae sunt de regno Dei. ⁴ Et convalescens praecepit eis ab Hierosolymis ne discederent, sed exspectarent promissionem Patris: “Quam audistis a me, ⁵ quia Ioannes quidem baptizavit aqua, vos autem baptizabimini in Spiritu Sancto non post multos hos dies”. ⁶ Igitur qui convenerant, interrogabant eum dicentes: “Domine, si in tempore hoc restitues regnum Israel?”. ⁷ Dixit autem eis: “Non est vestrum nosse tempora vel momenta, quae Pater posuit in sua potestate, ⁸ sed accipietis virtutem, su-

perveniente Sancto Spiritu in vos, et eritis mihi testes et in Ierusalem et in omni Iudaea et Samaria et usque ad ultimum terrae”. ⁹ Et cum haec dixisset, videntibus illis, elevatus est, et nubes suscepit eum ab oculis eorum. ¹⁰ Cumque intuerentur in caelum, eunte illo, ecce duo viri astiterunt iuxta illos in vestibus albis, ¹¹ qui et dixerunt: “Viri Galilaei, quid statis aspicientes in caelum? Hic Iesus, qui assumptus est a vobis in caelum, sic veniet quemadmodum vidistis eum euntem in caelum”. ¹² Tunc reversi sunt in Ierusalem a monte, qui vocatur Oliveti, qui est iuxta Ierusalem sabbati habens iter. ¹³ Et cum introissent, in cenaculum ascenderunt, ubi manebant et Petrus et Ioannes et Iacobus et Andreas, Philippus et Thomas, Bartholomaeus et Matthaueus, Iacobus Alphaei et Simon Zelotes et Iudas Iacobi. ¹⁴ Hi omnes erant perseverantes unanimiter in oratione cum mulieribus et Maria matre Iesu et fratribus eius. ¹⁵ Et in diebus illis exsurgens Petrus in medio fratrum dixit — erat autem turba hominum simul fere centum viginti: ¹⁶ “Viri fratres, oportebat impleri Scripturam, quam praedixit Spiritus Sanctus per os David de Iuda, qui fuit dux eorum, qui comprehenderunt Iesum, ¹⁷ quia connumeratus erat in nobis et sortitus est sortem ministerii huius. ¹⁸ Hic quidem possedit agrum de mercede iniquitatis; et pronus factus crepuit medius, et diffusa sunt omnia viscera eius. ¹⁹ Et notum factum est omnibus habitantibus Ierusalem, ita ut appellaretur ager ille lingua eorum Acedamach, hoc est ager Sanguinis. ²⁰ Scriptum est enim in libro Psalmorum:

“Fiat commoratio eius deserta,
et non sit qui inhabitet in ea”
et: “Episcopatum eius accipiat alius”.

²¹ Oportet ergo ex his viris, qui nobiscum congregati erant in omni tempore, quo intra-vit et exivit inter nos Dominus Iesus, ²² incipiens a baptisate Ioannis usque in diem, qua assumptus est a nobis, testem resurrectionis eius nobiscum fieri unum ex istis”.

←   →

²³ Et statuerunt duos, Ioseph, qui vocabatur Barsabbas, qui cognominatus est Iustus, et Matthiam. ²⁴ Et orantes dixerunt: “Tu, Domine, qui corda nosti omnium, ostende quem elegeris ex his duobus unum ²⁵ accipere locum ministerii huius et apostolatus, de quo praevaricatus est Iudas, ut abiret in locum suum”. ²⁶ Et dederunt sortes eis, et cecidit sors super Matthiam, et annumeratus est cum undecim apostolis.

La Sacra Bibbia, CEI 2008

¹ Nel mio primo libro ho già trattato, o Teòfilo, di tutto quello che Gesù fece e insegnò dal principio ² fino al giorno in cui, dopo aver dato istruzioni agli apostoli che si era scelti nello Spirito Santo, egli fu assunto in cielo. ³ Egli si mostrò ad essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, apparendo loro per quaranta giorni e parlando del regno di Dio. ⁴ Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere che si adempisse la promessa del Padre “quella, disse, che voi avete udito da me: ⁵ Giovanni ha battezzato con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo, fra non molti giorni”. ⁶ Così venutisi a trovare insieme gli domandarono: “Signore, è questo il tempo in cui ricostituirai il regno di Israele?”. ⁷ Ma egli rispose: “Non spetta a voi conoscere i tempi e i momenti che il Padre ha riservato alla sua scelta, ⁸ ma avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra”. ⁹ Detto questo, fu elevato in alto sotto i loro occhi e una nube lo sottrasse al loro sguardo. ¹⁰ E poiché essi stavano fissando il cielo mentre egli se n’andava, ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: ¹¹ “Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che è stato di tra voi assunto fino al cielo, tornerà un giorno allo stesso modo in cui l’avete visto andare in cielo”. ¹² Allora ritornarono a Ge-

rusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in un sabato. ¹³ Entrati in città salirono al piano superiore dove abitavano. C’erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo di Alfeo e Simone lo Zelòta e Giuda di Giacomo. ¹⁴ Tutti questi erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù e con i fratelli di lui. ¹⁵ In quei giorni Pietro si alzò in mezzo ai fratelli (il numero delle persone radunate era circa centoventi) e disse: ¹⁶ “Fratelli, era necessario che si adempisse ciò che nella Scrittura fu predetto dallo Spirito Santo per bocca di Davide riguardo a Giuda, che fece da guida a quelli che arrestarono Gesù. ¹⁷ Egli era stato del nostro numero e aveva avuto in sorte lo stesso nostro ministero. ¹⁸ Giuda comprò un pezzo di terra con i proventi del suo delitto e poi precipitando in avanti si squarciò in mezzo e si sparsero fuori tutte le sue viscere. ¹⁹ La cosa è divenuta così nota a tutti gli abitanti di Gerusalemme, che quel terreno è stato chiamato nella loro lingua Akeldamà, cioè Campo di sangue. ²⁰ Infatti sta scritto nel libro dei Salmi:

“La sua dimora diventi deserta,
e nessuno vi abiti,
il suo incarico lo prenda un altro”.

²¹ Bisogna dunque che tra coloro che ci furono compagni per tutto il tempo in cui il Signore Gesù ha vissuto in mezzo a noi, ²² incominciando dal battesimo di Giovanni fino al giorno in cui è stato di tra noi assunto in cielo, uno divenga, insieme a noi, testimone della sua risurrezione”. ²³ Ne furono proposti due, Giuseppe detto Barsabba, che era soprannominato Giusto, e Mattia. ²⁴ Allora essi prepararono dicendo: “Tu, Signore, che conosci il cuore di tutti, mostraci quale di questi due hai designato ²⁵ a prendere il posto in questo ministero e apostolato che Giuda ha abbandonato per andarsene al posto da lui scelto”. ²⁶ Gettarono quindi le sorti

su di loro e la sorte cadde su Mattia, che fu associato agli undici apostoli.

Bibliografia

Adamek, Piotr - Huang Mei Tin, Sonja (eds.) (2019), *The Contribution of Chinese Women to the Church*, Siegburg: Franz Schmitt Verlag.

De Gruttola, Raissa (2021), "Translation of the Bible, Other Religious Literature, and Indigenous Religious Texts: China", in C. Yik-yi Chu, B. Leung (eds.), *The Palgrave Handbook of the Catholic Church in East Asia*, Singapore: Palgrave Macmillan, pp. 1-28.

Fang Yunfang 房芸芳 (2020), *Yi xie yi dao: wan Qing xixuedongjian zhong de Li Wenyu 亦写亦译: 晚清西学东渐中的李问渔* [Scrivere e pregare: Li Wenyu nella diffusione della cultura occidentale in oriente in tarda epoca Qing], Shanghai: Xuelin Press.

Guo Jianbin 郭建斌 (2020), "Li Wenyu shengping shiji jiqi zhuzuo xin tan" 李问渔生平事迹及其著作新探 [New researches on Li Wenyu's life and his works], *Zongjiao yu lishi*, 13, pp. 209-240.

Guo Jianbin 郭建斌 (2022), "Shi tong zhong yi: jindai zai Hua Tianzhujiao yu Jidujiao xinjiao de suyuan xinxi" 始同终异: 近代在华天主教与基督新教的宿怨新隙 [The same Origin and different Roads: the old and recent hatred between Catholicism and Protestantism in Modern China], *Gnouxue yu Xixue* (International Journal of Sino-Western Studies), 22, pp. 103-117, doi: <https://doi.org/10.37819/ijsws.22.180>.

Hong, Xiaochun (2022), "Catholic intellectuals in modern China and their Bible translation: Li Wenyu and Ma Xiangbo", *Journal of the Royal Asiatic Society* 33, 2, pp. 1-17.

King, Gail (1997), "The Xujiahui (Zikawei) Library of Shanghai", *Libraries & Culture* 32, no. 4, pp. 456-69.

Kurtz, Joachim (2006), "The Works of Li Wenyu (1840-1911): Bibliography of a Chinese-Jesuit Publicist", *Wakumon* 11, pp.

149-158.

Kurtz, Joachim (2010), "Messenger of the Sacred Heart: Li Wenyu (1840-1911), and the Jesuit Periodical Press in Late Qing Shanghai", in C. Brokaw, and C. A. Reed (eds.), *From Woodblocks to the Internet: Chinese Publishing and Print Culture in Transition, Circa 1800 To 2008*, Leiden: Brill, pp. 79-109.

Làconi, Mauro (2015), *Vangeli Sinottici e Atti degli Apostoli*, Leumann (TO): Elle Di Ci.

Lazzarotto, Angelo (1992), "Xujiahui: Contribution to Science and Society", *Tripod* 70, pp. 39-48.

Li Wenyu 李问渔 (1887), *Zongtu dashilu 宗徒大事录* [Atti degli Apostoli], Shanghai: Cimutang.

Liu Li 劉麗 (2011), "Xin yue yi ming zhi xin, da, ya" 新約譯名之信、達、雅 [Persons' Names in the New Testament: Foundations for a Faithful, Expressive and Elegant Rendering in Chinese], in Francois Barriquand (ed.) "Shengjing de Zhongwen fanyi 聖經的中文翻譯" (The Chinese Translation of the Bible). *Tianzhujiao yanjiu xuebao 天主教研究學報* (*Hong Kong Journal of Catholic Studies*) 2, pp. 98-207.

Löwenthal, Rudolf (1940), *The religious periodical press in China*, Peking: Synodal Commission in China.

Mo Wei (2018), "The Gendered Space of the 'Oriental Vatican'-Zikawei, the French Jesuits and the Evolution of Papal Diplomacy", *Religions* 9, no. 9, 278, pp. 1-13.

Mo Wei (2021), "Assessing Jesuit Intellectual Apostolate in Modern Shanghai (1847-1949)", *Religions* 12, no. 3, pp. 1-18.

Mo Wei (2022), "Jesuit Rhetoric and Language Studies in Modern Shanghai", *Religions* 13, no. 12, 1129, pp. 1-12.

Standaert, Nicolas (ed.) (2001), *Handbook of Christianity in China. Volume I: 635-1800*, Leiden: Brill.

Wiest, Jean-Paul (1997), "Bringing Christ to the Nations: Shifting Models of Mission among Jesuits in China", *The Catholic Historical Review* 83, no. 4, pp. 654-81.

Xiao Qinghe 肖清和, Guo Jianbin 郭

建斌 (2014), “Wan Qing Tinazhujiatou Li Wenyu zhi ‘Tianyan guan’ chutan” 晚清天主教徒李问渔之“天演观”初探 [Preliminary Study on ‘Natural Evolution’ by Catholic Li Wenyu during late Qing], *Zhongguo Jidujiao yanjiu* (Journal of Research for Christianity in China), 2, pp. 91-104.

Xiao Qinghe - Huang Paulos (2022), “Juan shou yu: Ming Qing Hanyu Jidujiao wenxian yu xin sixiang de xingcheng” 卷首语：明清汉语基督教文献与新思想的形成 [Chinese Christian Texts and the Formation of New Thoughts in Ming and Qing Dynasties], *Guoxue yu Xixue* (International Journal of Sino-Western Studies), 22, pp. 9-14, doi: <https://doi.org/10.37819/ijsws.22.172>.

Note

¹ Ciò che accomunava la presenza missionaria sulle due sponde del canale era la nazionalità francese degli abitanti. In merito si veda Mo 2018, che approfondisce anche le tematiche di genere nella distribuzione di ruoli e spazi a Zikawei. Sulle donne nel cristianesimo cinese, si veda Adamek, Huang (2019).

² I nomi cinesi con cui è conosciuto Li Wenyu sono Li Haoran 李浩然, Li Di 李狄, e Damuzhai zhu 大木齋主. Quando viene citato in lingue occidentali, le varianti del nome che si possono trovare sono Laurentius Li, Laurent Ly, Lawrence Lee (Kurtz 2010: 92). Studiosi cinesi hanno di recente pubblicato i risultati innovativi delle loro ricerche su questa figura: Fang (2020); Guo (2020).

³ Il gesuita francese Valentin Garnier 倪懷綸 (Ni Huailun, 1825-1898), sacerdote dal 1848 e membro della Compagnia di Gesù dal 1852, fu nominato Vicario Apostolico di

Jiangnan (Kiangnan) e vescovo titolare di Tiziopoli (Turchia) il 21 gennaio 1879. Fu Vicario Apostolico fino alla sua morte nel 1898.

⁴ Qui e in tutti gli esempi successivi, il testo della *Vulgata* considerato è quello disponibile sul sito ufficiale della Santa Sede al link https://www.vatican.va/archive/bible/nova_vulgata/documents/nova-vulgata_index_it.html; nella stessa pagina web è disponibile il testo di riferimento usato per gli estratti in lingua italiana, dalla traduzione CEI 2008: https://www.vatican.va/archive/bible/index_it.htm.

⁵ In merito ai contenuti del testo, gli studiosi sottolineano che, di norma, si identificano nei primi dodici capitoli i racconti della prima comunità di cristiani a Gerusalemme con Pietro alla sua guida, per poi lasciare spazio ai viaggi e alla predicazione di Paolo, la cui conversione è riportata al cap. 9, in seguito al martirio di Stefano del cap. 7.

⁶ Decimo imperatore della dinastia Qing, Guangxu (1871-1908) fu proclamato nel 1875, a soli 4 anni. Regnò sotto l'influenza dell'imperatrice madre Cixi 慈禧 fino al 1898. Promosse la Riforma dei cento giorni *Wuxu bianfa* 戊戌變法, in cui erano coinvolti anche i riformisti Kang Youwei 康有為 (1858-1927) e Liang Qichao 梁啟超 (1873-1929), entrambi personaggi che erano entrati in contatto con Li Wenyu.

⁷ Nella traduzione dello Studium Biblicum Franciscanum Sinense del 1968, versione attualmente in uso per i cattolici di lingua cinese, il testo è legato strettamente all'originale e la traduzione del verso 12 è 他們從名叫橄欖的山上, 回了耶路撒冷, 這山離耶路撒冷不遠, 有一安息日的路程, a cui è aggiunta una nota che spiega l'equivalenza dell'unità di misura.